

Salvatore Monda

La Cosmographia
di Giulio Onorio

Un exceptum scolastico tardo-antico



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1884-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2008

Indice generale

Premessa	7
Introduzione	9
Capitolo I. <i>La geografia di Giulio Onorio</i>	11
Capitolo II. <i>Gli excepta discipulorum</i>	17
Capitolo III. <i>La tradizione manoscritta</i>	25
Sigla codicum	38
Testo	39
Appendix. §§ 45-46 (<i>de Nilo flumine</i>) et 47 ex mss. B	63
Indice dei nomi	67
Indice analitico	77
Riferimenti bibliografici	81

Premessa

I Geographi Latini minores, editi da Alexander Riese nel 1878, rappresentano ancora oggi l'unica raccolta completa dei trattati geografici latini di autori cosiddetti minori (ad esclusione, cioè, di Pomponio Mela, Plinio il Vecchio e Solino). Da tempo di alcuni di quei trattati sono state pubblicate edizioni singole, le quali talvolta hanno messo in luce i molti difetti del volumetto di Riese, talvolta, invece, pur disponendo di dati più completi e aggiornati circa la tradizione manoscritta, hanno prodotto un'involuzione sul piano della constitutio textus.

Per la Cosmographia di Giulio Onorio si ricorre ancora oggi all'edizione di Riese, fondata su una recensio che le ultime ricerche hanno dimostrato essere alquanto dubbia. Il testo che è giunto fino a noi, tramandato da un buon numero di manoscritti è la trascrizione di una mappa che Giulio Onorio, un maestro di scuola collocabile nel V secolo d. C., ha utilizzato durante le sue lezioni di geografia. La fortuna di Giulio Onorio è testimoniata, tra gli altri, da Cassiodoro e dal trattato geografico di Ps. Etico Istro che se ne servì per la propria compilazione corografica. La Cosmographia è un testo di straordinario interesse, non tanto (o non solo) per le sue peculiarità nell'ambito della manualistica del genere, quanto per le problematiche più propriamente filologiche e storico-letterarie che le fanno da contorno: il testo, infatti, non fu pubblicato per volontà dell'autore, bensì grazie all'impegno di un suo allievo che prese degli appunti durante le lezioni. Questo fa del trattato di Giulio Onorio il nostro unico esempio sicuro di exceptum discipuli che la latinità ci abbia consegnato, paragonabile alle ben più note recollectae della prassi umanistica.

Della Cosmographia di Giulio Onorio do qui una nuova edizione, non critica, ma criticamente rivista, dotata di un apparato ridotto al minimo, le cui esclusioni coinvolgono principalmente le varianti ortografiche e gli errori di semplice risoluzione. Scopo di questa προέκδοσις, fondata sulla collazione diretta del solo codice più antico, è innanzitutto quello di esemplificare nella maniera più adeguata, i risultati delle nuove indagini sulla tradizione manoscritta, in previsione di un più ampio lavoro di analisi degli altri testimoni. Il testo si discosta in molti punti da quello del Riese, di cui per comodità mantengo la numerazione in paragrafi.

Roma, 23 giugno 2008

Salvatore Monda

INTRODUZIONE

Capitolo I

La geografia di Giulio Onorio

Cassiodoro nelle *Institutiones* (1, 25, 1), tra le varie opere consigliate ai monaci per la formazione di un'adeguata cultura geografica, menziona il *libellus* di un tale Iulius Orator:

Non senza un motivo preciso vi consigliamo di apprendere qualche nozione di cosmografia per conoscere chiaramente in quale parte del mondo si trovino i singoli luoghi i cui nomi leggerete nei libri sacri. Tale conoscenza giungerà a voi certamente se vi affretterete a leggere con cura il piccolo libro di Giulio Oratore, che vi ho lasciato. Egli ha preso in esame i mari, le isole, i monti famosi, le province, le città, i fiumi, i popoli con una quadruplica ripartizione, in modo tale che quasi nulla manca nel suo libro riguardo alla conoscenza della cosmografia. Con ugual accuratezza si deve leggere anche Marcellino del quale ho già parlato. Egli ha descritto in maniera estremamente dettagliata, in quattro piccoli libri, le città di Costantinopoli e di Gerusalemme, ecc.¹

Iulius Orator è stato identificato con Iulius Honorius, autore appunto di una *Cosmographia* tramandataci da alcuni manoscritti tardoantichi e medioevali. L'identificazione è assicurata dalla descrizione che Cassiodoro fa della *Cosmographia* di Iulius Orator: la suddivisione quadripertita, di cui fa menzione, nonché l'*expositio* di mari, isole, monti, province, città, fiumi, popoli corrispondono perfettamente (anche nell'ordine) alla distribuzione della materia che leggiamo nel trattato di Giulio Onorio.

¹ Trad. it. di M. Donnini, *Cassiodoro. Le Istituzioni*, Roma 2001, 108 (*Cosmographiae quoque notitiam uobis percurrendam esse non immerito suademus, ut loca singula, quae in libris sanctis legitis, in qua parte mundi sint posita euidenter cognoscere debeatis. Quod uobis proueniet absolute, si libellum Iulii oratoris, quem uobis reliqui, studiose legere festinetis, qui maria, insulas, montes famosos, prouincias, ciuitates, flumina, gentes ita quadrijaria distinctione complexus est, ut paene nihil libro ipsi desit, quod ad cosmographiae notitiam cognoscitur pertinere. Marcellinus quoque, de quo iam dixi, pari cura legendus est; qui Constantinopolitanam ciuitatem et urbem Hierosolimorum quattuor libellis minutissima ratione descripsit, eqs.*)

Di questo autore sappiamo ben poco. La composizione delle *Institutiones* di Cassiodoro, il cui inizio si fa risalire a non prima del 551², ci fornisce un prezioso *terminus ante quem*. Inoltre il testo della *Cosmographia* è spesso citato da Giordane nei *Getica* (composti tra il 551 e il 555)³. Il *terminus post quem*, invece, è dato dalla menzione nel § 44 della città di Costantina (Qacentina, in Algeria), la cui fondazione da parte di Costantino, sul sito della città numidica di Cirta, risale al 313. Ragionevolmente si può ipotizzare la sua attività verso la fine del V secolo⁴.

Il nome di Giulio Onorio si ricava dall'*addendum* che un suo allievo ha aggiunto alla fine della *Cosmographia* (§§ 50-51), nel quale si descrive l'autore come *magister peritus atque sine aliqua dubitatione doctissimus*; questa notizia, insieme all'*explicit* del codice A, che definisce Onorio *orator utriusque artis*⁵, ci fa pensare ad un maestro di grammatica o, forse, di retorica.

A partire da Riese⁶ si ritiene comunemente che l'opera sia tramandata da due differenti redazioni: la *recensio* A, databile al V secolo e la *recensio* B, di circa un secolo successiva. Una sorta di terza redazione è stata considerata la prima parte della *Cosmographia* di Ps. Etico Istro⁷. Non deve stupire la presenza di più redazioni, distanti cronologicamente l'una dall'altra, per un'opera di questo genere: come certamente accade anche per altri opuscoli d'argomento geografico, quello di Onorio era un testo che, se non destinato unicamente all'insegnamento nelle scuole, fu comunque sempre adoperato – e lo dimostra la testimonianza di Cassiodoro – come manuale per l'apprendimento della geografia. Le redazioni successive (B e, in definitiva, anche la cosiddetta *Cosmographia* di Ps. Etico Istro) potrebbero contenere quelle modifiche e quelle correzioni, con aggiunte ed esclusioni di materiale, che i loro compilatori ritenevano necessarie in base alle finalità del momento e alle specifiche esigenze didattiche. Tuttavia sulla questione sono stati sollevati di recente alcuni dubbi ed è opportuno per ora rinviare a dopo la discussione.

² Cfr. P. Lehmann, *Cassiodorstudien I*, «Philologus» 71, 1912, 282-295.

³ Se, come sostiene Stagni (Ammannati-Stagni, 415 sg.), le citazioni di Giordane non sono dirette, bensì mediate dalla perduta *Historia Gothica* di Cassiodoro, quest'ultimo si sarebbe servito della *Cosmographia* di Giulio Onorio già nel periodo ravennate tra il 526 e il 533: in tal caso il *terminus ante quem* sarebbe un po' più antico.

⁴ Riese, XXI; Muellenhoff, 182; Nicolet, in Nicolet - Gautier Dalché, 162.

⁵ *Iulius Orator* è detto in Cassiodoro.

⁶ Sulla questione vd. *infra* il cap. III dedicato alla tradizione manoscritta.

⁷ 1, 1-48, pp. 71-90 Riese; mentre 2, 1-56, pp. 90-103, è una compilazione da Orosio 1, 2.

Nella maggior parte dei manoscritti (quelli che, secondo Riese, rappresentano la *recensio* B) il libro di Giulio Onorio è preceduto dalla *Cosmographia Iulii Caesaris*, un testo più antico, li confluito forse a causa di una confusione dovuta al nome *Iulius*⁸. Vi si narra di un'operazione di misurazione del mondo dovuta all'iniziativa di Cesare e conclusasi – probabilmente – con il lavoro cartografico di Agrippa e la composizione della sua famosa mappa, oggi perduta⁹. Tale testo, tuttavia, ha almeno un punto in comune con la *Cosmographia* di Giulio Onorio: entrambi presuppongono una suddivisione del mondo in quattro emisferi (Nord, Sud, Est, Ovest) in luogo della tradizionale tripartizione in continenti (Europa, Asia, Africa).

Il titolo *Cosmographia* è quello che comunemente si ricava da Cassiodoro e da *incipit* ed *explicit* di alcuni codici. In realtà l'*inscriptio* comune a tutti i manoscritti, a partire dal vetustissimo A, è *Excerpta eius sphaerae nel continentia*, vale a dire 'Estratti ovvero contenuto della sua Sfera terrestre'¹⁰. E forse questo è il titolo originario, conservatosi almeno finché il testo poté circolare accompagnato dalla sua *sphaera*.

Secondo Riese (p. XX), infatti, seguito dagli studiosi successivi, l'opera si basa su una tavola o una *sphaera*¹¹ dalla quale Giulio Onorio ha tratto gli elenchi di nomi geografici e le descrizioni dei corsi dei fiumi. La prova che si tratti effettivamente della trascrizione di una tavola è data da un'espressione come *in praesenti* (scil. *exemplare*) al § 22¹². La carta geografica che servì da modello a Giulio Onorio, potrebbe risalire al IV secolo. Non sembra che avesse la tradizionale forma rettangolare, con l'asse N-S più corto dell'asse O-E, poiché la descrizione di Onorio non si accorda con questo asse (vd. *infra*). Quindi la forma della carta sarà stata

⁸ Anche nell'*explicit* del cod. V l'opera di Giulio Onorio è detta *COSMOGRAFLA IVLI CAESARIS*, in C *COSMO. GRAFI. IVLI CAESARIS*, in S *CORONICA. IVLII. CAESARIS*.

⁹ Frammenti della *Chorographia* di Agrippa in Riese, 1-8. Sulla mappa vd. Dilke, 39-53. Per una ricostruzione dell'operazione di misurazione del mondo voluta da Cesare, cfr. Nicolet, in Nicolet - Gautier Dalché, 157-183.

¹⁰ Kubitschek, s.v. *Iulius* 615 sg., ritiene che il testo giuntoci sia solo un *excerptum* della *Cosmographia* di Giulio Onorio. Tuttavia l'espressione *Excerpta eius sphaerae* vuol significare proprio il lavoro di estratto a partire da una *sphaera* e non da un testo. La parola *continentia* è adoperata nel senso di *συνέχεια* o *περιοχή* (cfr. Kubitschek, *ibid.* 622 n., che rinvia a *Th.L.L.* IV 700, 21 sgg.).

¹¹ Oltre al titolo vd. anche il § 50.

¹² In questo punto il ms. più antico (A) presenta una lacuna che si integra con l'altra famiglia di manoscritti (B). Riese porta ad esempio anche *ascendunt* del § 45 di B, che dichiara una direzione verso la parte superiore di una tavola da parte di chi osserva. Tuttavia, quest'ultima parte è una probabile interpolazione di B, su cui vd. *infra*, p. 34.

ellittica o rotonda. Kubitschek, *Die Erdtafel*, e Miller, *Mappae Mundi*, tav. IV, ne hanno tentato una ricostruzione. Come ha ossevato Kubitschek, inoltre, la mappa doveva contenere anche dei disegni (al § 42 le Piramidi sono state confuse con una catena montuosa).

Proprio l'esigenza di presentare dati corretti e chiari durante le lezioni di geografia avrebbe convinto il *magister* dell'opportunità di trascrivere i nomi presenti sulla *sphaera* (§ 1):

Propter aliquos anfractus ne intellectum forte legentis perturbet et uitio nobis acrostichis esset, hic excerpendam esse credidimus.

A causa di alcune tortuosità (della sfera), onde evitare che per caso questa crei confusione nel lettore e che a noi comporti il difetto dell'acrostico, abbiamo ritenuto qui di doverne presentare un estratto.

Poiché i nomi sulla mappa seguivano le tortuosità dei luoghi e non erano scritti orizzontalmente ma in verticale, come in un acrostico, Onorio li ha raccolti in questi elenchi per renderli più leggibili¹³. A sua volta, un allievo ha deciso, contro la volontà del maestro di pubblicare il manualetto, pur precisando che esso dovesse sempre accompagnarsi alla mappa originale (vd. *infra* cap. II).

La *Cosmographia* di Onorio presenta una quadripartizione del mondo¹⁴ basata sui quattro oceani: Orientale, Occidentale, Settentrionale, Meridionale. Come si è accennato sopra, per quanto riguarda l'orientamento, si deve pensare che Onorio avesse a disposizione un tipo di planisfero con l'Est rivolto verso l'alto (la Grecia e l'Asia minore, ad es., fanno parte dell'Oceano settentrionale). La tipologia non è quella tradizionale, risalente ad Eratostene, bensì sembra da ricondursi alle conoscenze geografiche di ambiente cristiano. A questo proposito Riese, XXIV sg., osserva che una simile disposizione si trova nelle *Historiae aduersus paganos* di Orosio (2, 1) con il regno macedone posto a settentrione.

L'opera è in definitiva un mero elenco di nomi, con molti errori, forse dovuti a cattiva trascrizione dalla tavola, e confusioni (ad es. tra nomi di popoli e nomi di città, ecc.). Alcuni luoghi non sono attestati altrove, altri

¹³ Questa di Riese (p. XX) mi sembra l'ipotesi più verisimile per spiegare l'espressione *uitio nobis acrostichis esset*.

¹⁴ Come nella *Διάγνωσις ἐν Ἐπιτομῇ τῆς ἐν τῇ σφαίρα γεωγραφίας*, edita nei *Geographi Graeci minores* II 488-493.

sono quasi irriconoscibili nella forma in cui si presentano, ed è difficile valutare se si tratti di errori o di particolarità grafiche e linguistiche che rispecchiano gli usi dei copisti o dello stesso autore. La parte più descrittiva della *Cosmographia* è quella relativa ai fiumi, di cui l'autore riferisce l'origine e la foce, nonché, talvolta, gli affluenti e il percorso.